

Orsini: «Far funzionare il Paese, la politica abbia coraggio»

Il leader degli industriali. «Non ci faremo tirare la giacca da nessuno, siamo indipendenti, continueremo a dire quel che serve alle imprese. Allineati con il presidente Mattarella e Banca d'Italia»

Nicoletta Picchio

«Confindustria è apartitica e apolitica. Non ci faremo tirare per la giacca, continueremo a dire le cose che servono all'industria e lo faremo con forza. Nei 500 giorni che mancano alla fine della legislatura Confindustria farà il suo mestiere, parlerà con tutti i partiti, dicendo cosa funziona e cosa no. Se vogliamo bene a questo paese l'unico risultato che dobbiamo ottenere è farlo funzionare». Emanuele Orsini ha esordito così ieri, concludendo il convegno dei Giovani imprenditori a Rapallo. Dichiarazioni esplicite, per sgombrare il campo dalle interpretazioni di endorsement al governo, circolate dopo l'assemblea annuale di Confindustria, il 26 maggio. «Si parla già troppo di campagna elettorale, farlo a 500 giorni dal voto è una pazzia», ha detto il presidente di Confindustria, ricordando le posizioni critiche espresse nei confronti del ministro Giorgetti, «non ci serve un ministro da copertina» o nei confronti di Urso sulla vicenda degli esodati di Transizione 5.0, riconoscendone poi l'appoggio. «Non abbiamo risparmiato nessuno, così come se una cosa è fatta bene bisogna dirlo. Purtroppo non si perde l'occasione per rendere ideologico qualsiasi progetto, a cercare differenze anche dove non ci sono», ha detto Orsini. «Noi facciamo la relazione il martedì, il Governatore della Banca d'Italia il venerdì, e siamo più o meno allineati. Poi le stesse cose le dice il presidente

della Repubblica Mattarella: poi dicono che noi siamo schierati?» è la considerazione del presidente di Confindustria, che ha rilanciato le tre parole chiave della relazione: «fiducia, coraggio, responsabilità».

Coraggio delle scelte, responsabilità per compiere azioni su cui «è assolutamente assurdo dividersi». C'è il tema dell'energia tra le priorità di Confindustria, in Italia e in Europa. La Camera ha approvato il disegno di legge delega sul nucleare: «ho letto un sondaggio in cui il 63% dei giovani preferiscono il nucleare al gas», ha detto Orsini sollecitando una posizione comune tra i partiti, almeno sulla sperimentazione. Stessa unità andrebbe trovata sulle rinnovabili: ci sono 4mila concessioni bloccate da Regioni e Comuni, di tutti i partiti, che sono da mettere a terra. Serve un commissario, secondo il presidente di Confindustria, aggiungendo che l'energia deve tornare ad essere un tema di competenza dello Stato. «Quando arriva il commissario vuol dire che la politica non ha fatto il suo mestiere. Ma non possiamo essere attrattivi e competitivi con questo costo dell'energia: la media 2025 della nostra bolletta è stata 262 euro a mwh, nella Ue è 26% in meno, 51% in Francia e 63% in Spagna», ha detto il presidente di Confindustria.

La novità di questi ultimi giorni in Europa è la flessibilità concessa dalla Ue sulle spese per l'energia: «bisogna fare presto e fare quadrato», ha detto Orsini. I 14 miliardi di risorse che possono essere sbloccati «vanno usati bene, su modello di un Energy Release 2.0, può essere una via per aiutare le imprese, ma anche ovviamente le famiglie».

C'è anche la partita degli Ets da affrontare in sede europea, meccanismo nato per decarbonizzare e diventato oggetto di speculazione. «Sono un europeista convinto, ma l'Europa sta sbagliando le politiche per sostenere le imprese e bisogna dirlo. Come un papà che dice al figlio se sbaglia. Per esempio sull'automotive abbiamo abbandonato la ricerca e abbiamo preso tecnologie non nostre, senza adottare la neutralità tecnologica». Nessun paese inoltre, ha aggiunto Orsini, può pensare di farcela da solo: «la dimensione di un singolo Stato non è sufficiente per rispondere ai problemi geopolitici attuali. Chi lo pensa è miope. L'Europa è fondamentale, ma bisogna avere un debito comune per contrastare potenze come Cina e Usa».

Cosa si potrà fare nei prossimi mesi prima del voto, è una delle domande dell'intervistatore, David Parenzo: «continueremo a fare il

nostro mestiere, parlare con tutti i partiti, con il nostro modo di essere, indipendenti», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando alcune proposte: l'aggregazione delle pmi, dal momento che sono le imprese più piccole ad avere una produttività più bassa, realizzare il Piano casa, per attrarre lavoratori e ridurre la burocrazia, partendo dalla 231, ed estendendo a tutto il paese le semplificazioni della Zes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA